

Il 12 maggio 2014 l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha conferito la Laurea honoris causa in Scienze pedagogiche al professor Wolfgang Brezinka, professore emerito di Pedagogia generale all'università di Konstanz e autorevole membro dell'Accademia austriaca delle scienze. Pubblichiamo il testo del saluto pronunciato dal Magnifico Rettore, Professor Franco Anelli.

Introduzione del Rettore, Prof. Franco Anelli

Wolfgang Brezinka, nel corso della sua lunga e prestigiosa carriera accademica, ha costantemente approfondito i temi educativi in relazione allo sviluppo integrale della persona e della sua libertà, a partire dalla ricerca di senso che connota, consapevolmente o meno, l'esistenza di ogni uomo e a partire dal senso del mistero che accompagna ogni umana avventura. Non solo: i criteri educativi e la pedagogia sono sempre stati studiati da Brezinka anche in stretto rapporto con l'evoluzione della società. Tutto ciò, senza mai evitare e anzi ricercando il dialogo con le tendenze culturali, più o meno innovative, che nascevano e si imponevano al dibattito pubblico e che entravano nelle pratiche educative scolastiche a ogni fascia d'età.

Oggi l'originale contributo di questo studioso e docente diventa ancora più prezioso e utile per affrontare correttamente i veloci cambiamenti sollecitati dalle contaminazioni tra culture e dalle spinte prodotte da un mondo in profonda e accelerata trasformazione. Mutamenti che nascono sia dall'onda lunga generata dalla crisi delle ideologie che tanto hanno condizionato il "secolo breve", sia per l'affermarsi, in ogni ambito della vita, quindi anche nella cultura e nelle dinamiche relazionali, dello spirito della globalizzazione.

Il professor Brezinka da studente ha conosciuto il nazismo e il peso assunto dalle ideologie totalitarie anche nella deformazione dei principi educativi, mentre nei primi anni di docenza ha soggiornato negli Stati Uniti misurandosi con un'altra "way of life", fondata su differenti criteri ispiratori, con una visione del mondo e della persona in cui una certa idea di libertà fa da perno a tutte le scelte e sostiene ogni costruzione teorica e pratica. Esperienze, queste, che insieme alla fede cristiana e al cattolicesimo tedesco influenzato dal pensiero di Romano Guardini, hanno inciso sullo spirito e sui risultati della sua ininterrotta ricerca.

Il professor Brezinka esorta al "*coraggio di educare bene*" affermando innanzitutto che ciò si verifica e diventa possibile quando esiste e si pratica il «*coraggio di pretendere di più da se stessi e dal proprio stile di vita, vivendo coerentemente secondo i valori che danno significato e stabilità alla vita, gioia duratura e consolazione nel dolore*».¹ Troviamo queste considerazioni nel volume *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale* che la nostra casa editrice Vita e Pensiero ha tradotto nel 2011.

Fattori determinanti e, diciamo pure, oggi controcorrente, sono l'ascolto, il rispetto e la cura della tradizione come fattori di libertà e di stabilità nell'insegnamento e nella formazione delle nuove generazioni. La tradizione non è da intendere come un acritico attaccamento al passato, quanto piuttosto come il riconoscimento di una storia che evolve nel tempo e sedimenta il meglio nelle pratiche tra gli uomini e nelle istituzioni; la tradizione come un sapere temprato dalla storia, eredità e patrimonio

¹ Wolfgang Brezinka, *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale*, Vita e Pensiero, Milano 2011, p. 54.

indispensabile all'uomo per non ricadere negli stessi errori e per sostenere le sfide e le prove con una solidità personale e di conoscenza. Si tratta di una sensibilità resa intelligente dalla fede e dai valori cristiani, che immettono nella comunità degli uomini uno sguardo sulla persona umana che amplia le prospettive esistenziali e, nel momento in cui si traduce in una preoccupazione educativa, porta l'insegnante, il genitore, l'adulto a un'apertura più grande verso chi si ha di fronte. È quanto ancora ricorda Brezinka in un altro passo dell'opera poc'anzi citata: *«Il modo in cui le persone conducono la propria vita dipende in gran parte dagli ideali in cui credono... Senza ideali non sapremmo come agire, cosa fare e non fare, cosa scegliere. Gli obiettivi educativi sono ideali della personalità, importanti in egual modo sia per gli adulti sia per bambini e giovani»*.²

Oggi assistiamo invece a una pericolosa crisi educativa che rischia di diventare una “deriva educativa”, provocata spesso da situazioni di sradicamento personale, sociale e culturale. Una situazione resa ancora più confusa, fragile e acuta dalla crisi della famiglia, fondamento e primo fattore educativo della persona. I sociologi, per delineare i tratti distintivi della contemporaneità, ricorrono a immagini quali “società dell'incertezza”, “pluralismo degli individui”, “solitudine globale”. La condizione post-moderna caratterizzata da una forte secolarizzazione ha messo in discussione il vecchio mondo dei valori. Siamo di fronte a una sorta di corsa alla demolizione della tradizione e di tutto ciò che troppo frettolosamente viene relegato nel passato, per aprire orizzonti ancora tutti indefiniti, ma con ricadute concrete sulla qualità del vivere di ogni giorno,

² Ivi, p. 67.

che vede un arretramento dello spirito comunitario e partecipativo, una perdita della cultura dei legami, una affermazione del singolo che, in molti casi, sconfina nel narcisismo. E di “società narcisista” parlano autorevoli studiosi, segnalando come nelle nuove generazioni avanzi una “esasperata” quanto velleitaria idea di “autosufficienza” che semplifica gli avvenimenti, respinge i nuovi eventi, fugge dalle responsabilità e dal rischio.³ Su di un altro versante, peraltro ben connesso alla questione educativa, recentemente Jürgen Habermas ha denunciato, con precipuo riferimento alle note difficoltà di costruire una casa comune europea, il venir meno di quell’idea solidale senza la quale un sistema di nazioni e società differenti, portatori di interessi particolari non sempre facilmente componibili, non riesce a divenire una realtà equilibrata e coesa.⁴

Di fronte ai cambiamenti, e soprattutto dentro le trasformazioni profonde, in corso e che arriveranno, sulla spinta della globalizzazione, porre la questione educativa all’attenzione dei cittadini, degli studiosi, delle istituzioni e della politica costituisce una priorità. E per la nostra Università diventa una frontiera di lavoro imprescindibile e altamente strategica per il bene comune e per la testimonianza dei valori cristiani in una realtà che li vuole marginalizzare. Situazioni analoghe, pure nei differenti contesti storici, sono state affrontate dal nostro fondatore, padre Agostino Gemelli, che ha sempre contrapposto un forte impegno per operare scelte culturali tese a creare e formare una classe dirigente, quindi anche una corpo di educatori, insegnanti e pedagogisti qualificati, per affermare i valori dell’esperienza cristiana.

³ Vincenzo Cesareo, Italo Vaccarini, *L’era del narcisismo*, Franco Angeli, Milano 2012.

⁴ Jürgen Habermas, *Nella spirale tecnocratica*, Laterza, Bari 2014, pp. 128.

La priorità educativa acquista un peso rilevante se riflettiamo su una considerazione del professor Brezinka: *«Negli educatori, negli insegnanti e nei politici è diminuita la fiducia nell'utilità pratica della pedagogia... Negli Stati Uniti è da tempo così, ma ora lo è anche nei paesi di lingua tedesca, così come negli altri paesi»*.⁵ Anche in Italia siamo alle prese con uno sbriciolamento della tensione educativa, un segnale di allarme che non può lasciare indifferente la nostra Università. Siamo chiamati a contrapporre proposte ed esperienze positive alla cultura dell'indifferenza; abbiamo un pensiero e una tradizione che pongono al centro del nostro agire la persona non solo come soggetto unico e irripetibile ma allo stesso tempo come creatura di Dio portatrice di un mistero. Per noi l'educazione non è un mestiere ma una missione, non è un curriculum di studi ma una preoccupazione di formazione integrale che ha nelle relazioni il suo punto vitale. L'insegnamento diventa una passione per l'umano e un impegno di una vita svolto con autorevolezza, testimonianza e rispetto dell'altro. Concludo con un'ultima citazione del professor Brezinka, che mi pare richiami ciascuno di noi alle rispettive responsabilità: *«In un tempo di pluralità di valori e di nichilismo (...) tralasciare valutazioni, oppure rimanere neutrali come si usa nella scienza, non aiuterebbe nessuno nell'ambito della pedagogia pratica. Non esistono vita umana ed educazione prive di valori. Chi vuole fornire un aiuto orientativo all'educazione pratica, deve esporsi moralmente. Questo, in società pluralistiche, non potrà avvenire senza conflitti»*.⁶

⁵ Wolfgang Brezinka, *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale*, pp. 133-134.

⁶ Ivi, p. 143.

Un sentito ringraziamento al professore per l'insegnamento che ci ha offerto con il suo lavoro di ricerca da noi adottato e diffuso, studiato sui testi e valorizzato nel rapporto con gli studenti. Coscienti che l'impegno dell'insegnamento pedagogico rientri nelle nostre priorità e nelle finalità del nostro Ateneo cogliamo il suo invito al coraggio e a non temere il confronto e la diversità culturale. Non solo: sentiamo ancora più forte l'urgenza di formare educatori e di continuare la grande tradizione degli studi pedagogici della nostra Università. Studi pedagogici da lei sviluppati e arricchiti con ingegno, costanza e umanità.